

Il ricordo: il saluto del Vescovo mons. Enrico Trevisi

Una prossimità solidale al disagio Psicico

Franco Basaglia nel 100° della nascita viene raccontato

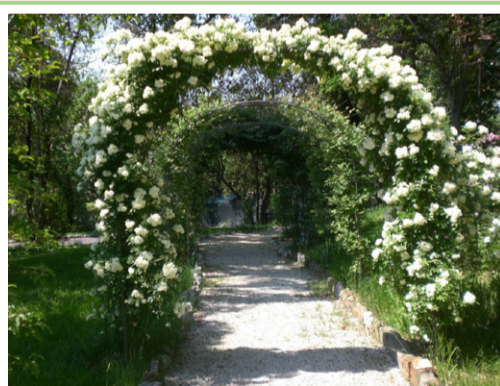


Un momento dell'incontro

Si può cogliere un atteggiamento di affetto e di prossimità con i vissuti complessi e dolorosi dell'umanità, nel saluto che mons. Enrico Trevisi, vescovo di Trieste, ha rivolto lo scorso 12 marzo ai partecipanti al Convegno che ha commemorato lo psichiatra Franco Basaglia, per il centenario della sua nascita.

Avevo sentito mons. Trevisi portare un saluto alla manifestazione, in ricordo del dott. Franco Rotelli, svoltasi il 6 maggio 2023, nel comprensorio dell'ex Ospedale Psichiatrico di San Giovanni, nella splendida cornice del roseto, realizzato proprio dallo psichiatra Rotelli, che fu uno dei protagonisti, assieme a Franco Basaglia, della riforma avviata dalla legge 180, che nel 1978 ha sancito la chiusura dei manicomi.

In queste occasioni, il vescovo Enrico ha espresso il volto di una Chiesa al



Il roseto del Parco di San Giovanni fu inaugurato il 3 ottobre del 2009.

La graduale trasformazione di questo luogo è avvenuta tenendo conto delle esigenze di utilizzabilità per il visitatore, di visibilità e di sicurezza, per dare la necessaria tranquillità. In omaggio alla rosa, scelta dal Braidotti come pianta ornamentale predominante, anche l'attuale parco valorizza tale pianta, che bene rappresenta il nesso tra il passato ed il presente.

[dal sito parcodisangiovanni.it]

servizio dell'uomo, partendo dai suoi bisogni, solidale con quanti cooperano al bene comune, una significativa

apertura di cuore per la nostra città. Val la pena riprendere alcuni passaggi dell'intervento svolto dal vescovo Enrico al teatro Miela:

"L'uomo è un cercatore di senso e oggi viviamo nella disperazione perché c'è una perdita di senso del vivere. In Gesù che si prende cura di ogni persona fragile - dal lebbroso, al paralitico, al peccatore - vedo una traccia che deve incuriosire tutti. Questa è la sua rivelazione: c'è un Dio che ha cura di me e allora io ho la libertà di prendermi cura del fratello fragile. E ciò restituisce valore e senso alla mia vita. Come dice Massimo Recalcati, quello che nella cultura antica era il lebbroso, oggi è il malato di mente, bandito ed escluso, ma che invece va riportato dentro le relazioni e dentro la comunità. Ecco il problema: prenderci cura gli uni degli altri, anche dei più esclusi che ci mettono un qualche timore, come i malati psichiatrici. Accettare la fragilità non per restarne vittime ma per instaurare relazioni di cura e di prossimità. In questo ho colto che Franco Basaglia ha inaugurato un passaggio importante, un'eredità che deve generare altri frutti".

Affrontare le ferite del disamore consente di toccare le corde nascoste in ognuno di noi, perché "da vicino nessuno è normale", come diceva Franco Basaglia, direttore dell'Ospedale Psichiatrico di Trieste e artefice della legge 180/78.

Lo slogan: **"La libertà è terapeutica"**, campeggia sui muri dell'ex Ospedale Psichiatrico di San Giovanni. In questi edifici c'erano solo esseri umani, ciascuno con la propria sofferenza, bisognosi di un sostegno per poter rimettersi in cammino ed esprimere un canto libero.



[dal sito units.it/news/che-ne-e-dei-70-manicomio-italiani.]

Uno sguardo di simpatia che ci permette di riconoscere l'altro senza pregiudizi, per accogliere l'originalità di ognuno. Dietro ogni vulnerabilità c'è sempre una storia, che merita di essere ascoltata. L'apertura ai disagi psichiatrici partì da un gesto

rivoluzionario: ascoltare i "matti", prenderli sul serio. Si giunse così alla marcia di "Marco cavallo" che varcò il portone del manicomio di Trieste, ed ora è giunto fino all'ingresso dell'Ara Pacis di Roma.



"Marco cavallo", "icona" della lotta etica, sociale, medica e politica a favore della legge sulla chiusura dei manicomi, la cosiddetta Legge Basaglia del 1978, nonché simbolo per gli stessi pazienti delle loro istanze di libertà, liberazione e riconoscimento della loro dignità di persone, fino ad allora negate.

Si aprì il vaso di Pandora del vecchio manicomio, luogo di internamento, piuttosto che reale spazio di cura.

Da Trieste ebbe inizio un cambiamento di paradigma che portò a innovare i servizi di salute mentale, con nuove possibilità di intervento.



Franco Basaglia nel suo studio, in una foto del 1979 (Ansa)

[da Avvenire.it/attualita/pagine/la-basaglia-grande-vittoria-anche-dal-mondo-cattolico.]

Accogliendo le persone con il loro disagio, le terapie per curare le patologie psichiatriche possono sortire esiti migliori, quando sono condivise dalla attenzioni di una comunità.

don Manfredi Poillucci